



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA 06/03/12 E il Comune mettera' una targa in piazza 2

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 06/03/12 Una targa sancira' che questa e' piazza grande 3

CULTURA E SPETTACOLI

LA REPUBBLICA BOLOGNA 06/03/12 Merola e il ricordo della canzone sul Crescentone 'Una targa nel luogo che ispiro' Piazza Grande' 4

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA 06/03/12 SIA SEMPRE PIAZZA GRANDE 5



La memoria Un'iscrizione ricorderà che piazza Maggiore è Piazza Grande. Il sindaco: abbiamo riscoperto noi stessi E il Comune metterà una targa in piazza

Entro la fine del mese ci saranno due segni tangibili dell'affetto di Bologna per Lucio Dalla. La sonorizzazione di un tratto di via d'Azeglio dove abitava il cantautore proposta dal consigliere comunale Pd, Benedetto Zacchioli e soprattutto l'affissione di una targa in piazza Maggiore per identificarla con la «Piazza Grande» di Dalla.

Al primo progetto sta lavorando appunto Zacchioli che ieri ha dato qualche ragguaglio sulla tempistica del progetto: «Il mio sogno e il mio obiettivo è quello di ave-

re le *Rondini* in via d'Azeglio per il primo tramonto di primavera, il prossimo 21 marzo». Da quel giorno in avanti, ad ogni tramonto, i bolognesi potranno ascoltare una canzone diversa di Lucio Dalla. Ma ieri soprattutto il sindaco ha cambiato idea rispetto ai giorni scorsi e ha deciso che in Piazza Maggiore sarà apposta una targa per ricordare che quella è anche Piazza Grande, in omaggio alla canzone del cantautore bolognese. Vero è che probabilmente Dalla pensava a piazza Cavour quando compose quel

brano e vero è che Piazza Grande è quella di Modena. Ma il sindaco ha ragione quando dice che per tutti, soprattutto per i non bolognesi, quella è Piazza Grande. Per quel che riguarda il concerto tributo che l'amministrazione ha intenzione di far

Musica in via D'Azeglio

Il progetto è di diffondere una sua canzone ogni giorno al tramonto. Si punta a partire il 21 marzo

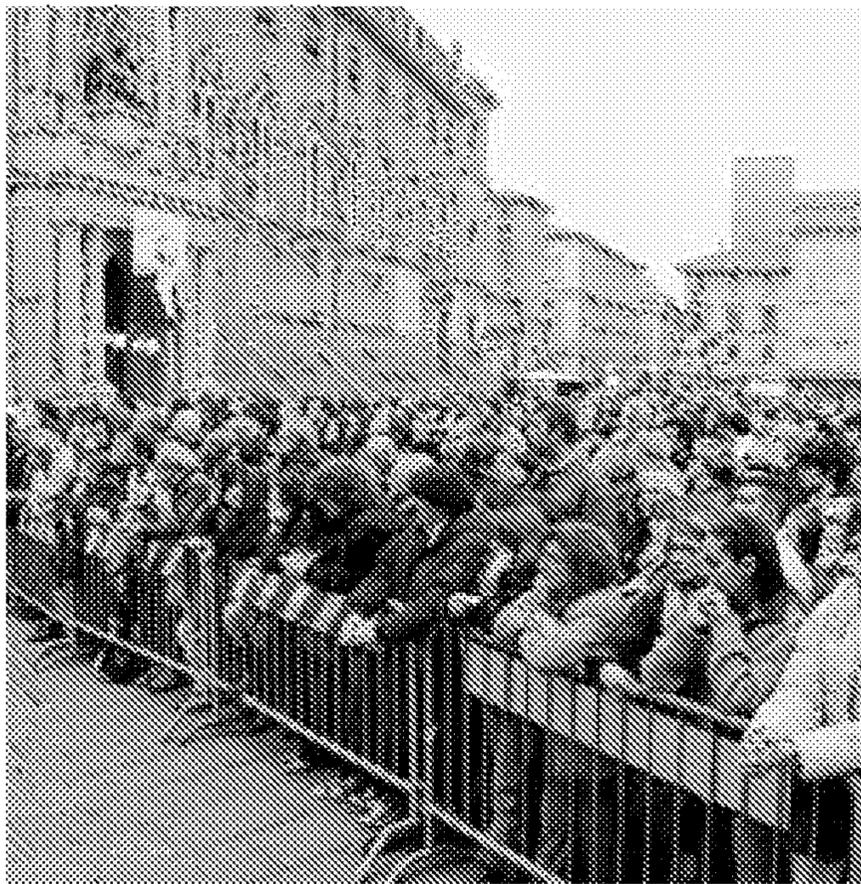
organizzare a Bibi Ballandi il lavoro andrà avanti ma molto probabilmente si farà solo l'anno prossimo, il 4 marzo, e non prima come era stato ipotizzato in un primo momento.

Al di là delle iniziative che saranno messe in campo c'è un elemento forse più importante che può almeno in parte mitigare la profonda tristezza dei bolognesi per la scomparsa di Lucio Dalla e il sindaco ieri ha fatto bene a rimarcarlo: «Sono orgoglioso — ha detto — della grande reazione che ha avuto la cit-

tà. Sono rimasto colpito dalla reazione dei bolognesi che hanno riscoperto se stessi con quest'ultimo tributo a Lucio». Un tema questo su cui, spesso inascoltato, il sindaco ha battuto fin dalla campagna elettorale. La foto di piazza Maggiore stracolma e il dolore composto dei bolognesi hanno fatto dire ieri al sindaco «che abbiamo dato un bel messaggio al Paese, ed è stato un po' come dire che su Bologna si può contare».

Olvio Romanini
olvio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROPOSTA
DEL SINDACO

Una targa sancirà che questa è piazza grande

SARÀ pure uno strappo alla regola, ma dedicare un pezzo di città a Lucio Dalla è il desiderio di tutti. Lo si è visto soprattutto domenica, quando il Pavaglione era un mare di gente. E se la giungla burocratica della toponomastica impone un'attesa di 10 anni dalla morte per poter dedicare una piazza o una via, il personaggio merita di più. Così il sindaco ieri ha deciso che non si aspetterà oltre: «Lucio e i bolognesi hanno già deciso qual è il luogo da dedicargli — ha spiegato — si chiama Piazza Maggiore, pardon Piazza grande».

Così, senza stare a scomodare la Commissione toponomastica, l'amministrazione farà montare una targa che non cambierà il nome di Piazza Maggiore, ma la renderà riconducibile alla canzone di

Lucio Dalla. Probabilmente sarà montata vicino a via D'Azeglio, dove il cantante abitava. Aspettare 10 anni e cambiare il nome della piazza, secondo Merola, sarebbe sbagliato, perché «è possibile che tra 10 anni ci saranno dei gio-

IL CONCERTO

**A Palazzo d'Accursio si lavora
al tributo del prossimo 4 marzo:
forse lancerà gruppi emergenti**

vani che non si ricordano che 'Piazza grande' è la canzone di Lucio Dalla». La targa servirà a questo.

INTANTO a Palazzo D'Accursio si comincia a lavorare sul concerto tributo per il cantautore: «Ho sentito Bibi Ballandi (il produttore di Dalla, ndr) — spiega sempre il primo cittadino —. For-

se riusciremo a vederci per la fine della settimana, ci troveremo per cominciare a valutare come rendere effettivo questo tributo del 4 marzo a Lucio». E dopo, spiega sempre il sindaco, quella data potrebbe essere l'occasione per lanciare gruppi emergenti.

MA IERI è stata soprattutto la giornata dedicata al dibattito sulla sessualità di Lucio Dalla, che è approdata anche nelle aule del Consiglio comunale dopo le polemiche sollevate dal movimento trans che ha bollato la Chiesa come 'ipocrita' per i funerali in San Petronio. Ad aprire il dibattito il consigliere del Pdl Daniele Carella: «Conoscevo Lucio da 30 anni, ero il suo giornalista notturno. Lui sapeva bene chi ero e quale ruolo avessi — spiega —, ma non ha mai voluto parlare di certe cose, e c'era un reciproco rispetto per questo. Ora non è giusto tirarlo per la giacchetta. Lucio era uno

che non ha mai fatto distinzioni, cerchiamo di non farle noi. La sua sessualità era un fatto esclusivamente suo. E' inopportuno che qualcuno cerchi di legargli etichette che non ha mai cercato. Questo era il suo stile».

NON soffia sul fuoco nemmeno Cathy La Torre, capogruppo di Sel e attivista Lgbt. Dalla «aveva una famiglia allargata, ma l'entità degli affetti era una cosa privata. Secondo me occorre rispettare e limitarsi a dire che Marco Alemanno era una persona a lui molto vicina». Pur comprendendo le ragioni di una parte del movimento Lgbt, che ha criticato il fatto che non si sia detto quale fosse l'esatta natura del rapporto con Alemanno, La Torre ricorda il caso di Marcella Di Folco. Pur essendo transgender, e dichiaratissima, «voleva un funerale religioso e l'ha avuto».

Saverio Migliari



LA TELEFONATA
DI MEROLA

«Ho sentito Bibi Ballandi
e forse riusciremo a vederci
entro il fine settimana
per definire l'evento musicale»



LA PROVOCAZIONE DI GRILLINI

«Vedremo se i parenti
diranno un vero sì
alla fondazione
rinunciando a ogni bene»



L'iniziativa

Merola e il ricordo della canzone sul Crescentone “Una targa nel luogo che ispirò Piazza Grande”



Virginio Merola
col prefetto
Angelo Tranfaglia

BEPPE PERSICHELLA

UNA targa per ricordare la «Piazza Grande» di Dalla. Da realizzare subito, non appena via D'Azeglio suonerà le sue canzoni al tramonto.

«Lucio e i bolognesi hanno già deciso qual è il luogo», spiega il sindaco Virginio Merola. E cioè Piazza Maggiore. Per essere precisi, all'angolo con via D'Azeglio, la strada in cui l'artista abitava. Non un cambio di nome, ma un modo per far ricordare alle generazioni future che fu proprio il cuore di Bologna ad ispirare Dalla per la sua «Piazza Grande». I tempi non saranno lunghi e coincideranno con quelli per la sonorizzazione di via D'Azeglio, necessaria a far trasmettere le sue musiche al tramonto, come ha proposto nei giorni scorsi il consigliere comunale Benedetto Zacchioli.

«Non ne farei un tema da commissione toponomastica - precisa Merola - anche perché tra dieci anni potrebbero esserci dei giovani che non si ricordano che «Piazza Grande» è la canzone di Dalla».

L'altro capitolo riguarda il concerto tributo che, salvo cambiamenti, si farà il 4 marzo dell'anno

prossimo. Per questo evento Merola si è già messo in contatto con il produttore artistico e amico di Dalla Bibi Ballandi, che su queste pagine sabato aveva auspicato una chiamata del sindaco per organizzare assieme un tributo che, in futuro, potrebbe diventare, per Merola, l'occasione «per far conoscere musicisti emergenti». Un primo appuntamento tra i due è previsto per il fine settimana. Merola ieri è intervenuto anche per sedare le polemiche sull'omosessualità di Dalla, il suo mancato coming out e l'estremo saluto in San Petronio. «Mi permetto solo di dire che rispetto le persone e la loro privacy. Bisognerebbe tenere conto della vita di Lucio. Non ne farei una polemica, i bolognesi non l'hanno fatta».

Proprio a loro, che in massa domenica hanno riempito piazza Maggiore per seguire sul maxi schermo la cerimonia (i costi dell'evento saranno inferiori ai 10 mila euro), Merola riserva parole di ringraziamento: «Abbiamo riscoperto il fatto che siamo una città che ha la possibilità di stare unita attorno ai valori di solidarietà e di amicizia. Questo è il vero messaggio di Lucio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 3



Cinque cugine e un curatore
si apre il capitolo dell'eredità





LA PROPOSTA

SIA SEMPRE PIAZZA GRANDE

Renato Barilli

Siamo ancora tutti scossi dall'enorme ondata emotiva che ha percorso e travolto il pubblico bolognese, in sintonia con l'intera nazione, per la scomparsa di Lucio Dalla e le conseguenti solenni esequie. E' scattato in merito il ben noto meccanismo psicologico del "santo subito", allo stesso modo che si era verificato dopo la scomparsa di Papa Wojtila. Naturalmente, in questo caso la sindrome di massa si è manifestata in una versione laica, richiedendo a gran voce che si proceda subito a intitolare all'illustre estinto una via o piazza cittadina. Ma su questa strada osta una leggina per cui occorre attendere una decina d'anni prima di procedere a un rito del genere, e diciamo pure, la norma è saggia, al pari dei tempi non brevi che il diritto canonico prescrive per poter giungere alla proclamazione di un nuovo santo. Se il rito abbreviato si estendesse, pensiamo con raccapriccio a quante altre morti di cantanti, eroi dello sport, o del costume, o di qualche aspetto della società, solleciterebbero un analogo provvedimento, sfruttando l'esistenza di un illustre precedente su cui fare leva. Eppure, tornando a soppesare il clima di alta passionalità sprigionatosi in queste giornate, si sente ugualmente che qualcosa si deve fare, senza lasciar passare invano questo momento. → **SEGUE ALLA PAGINA VII**

Ci sarebbe una via facilmente percorribile, per celebrare al giusto la grande figura appena scomparsa senza infrangere regole consolidate e opportune, basterebbe ricorrere a un vero e proprio "uovo di Colombo", a una soluzione tanto facile e spontanea che mi chiedo con dubbio sincero se essa non sia già stata affacciata da altri, e che dunque io non sia qui a sfondare una porta già varcata, d'altronde in una materia del genere quello che conta è far confluire più voci verso una soluzione condivisa. Si tratta del resto di una soluzione tanto naturale, da essere già affiorata spontaneamente sulla bocca di tanti commentatori televisivi dei giorni scorsi, ai quali riusciva naturale parlare di Piazza Grande invece di Piazza Maggiore, anche perché estranei alla nomenclatura cittadina e quindi non abituati alla denominazione tradizionale. Ma questo sarebbe anche il modo migliore per onorare Dalla non già nella sua persona fisica, bensì attraverso una delle sue più belle creazioni, che è anche quella in cui si identifica l'anima della nostra città. Queste righe, insomma, suggeriscono all'autorità competente, il Consiglio Comunale, di proporre senza indugio una sostituzione, Piazza Grande in luogo di Maggiore, provvedimento che non viola la leggina di cui sopra, mentre sarebbe chiaro a tutti che si tratterebbe di un omaggio al Lucio nostro concittadino. Per meglio sottolineare la finalità di questo cambio di denominazione, basterebbe aggiungere una lapide recante per intero le parole della canzone corrispondente.

RENATO BARILLI

